ALPEN 2.0

PROGETTO DI IMPIANTO IDROELETTRICO “CIAVANETTE” IN COMUNE DI BALME

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Relazione forestale e delle compensazioni boschive

***Redazione a cura di*: d.ssa For. Simona Dutto**

PROGETTISTA

HYDRODATA INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE **Ing. Luca Fresia**

CODICE DOCUMENTO	ELABORATO
3881-D04-00400.DOCX	**D.04**

REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE
00	AGO. 25	C.DUTTO	S.TOZZI	L.FRESIA	

RIPRODUZIONE O CONSEGNA A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

INDICE

1. PREMESSA 1

2. METODOLOGIA APPLICATA 2

3. STIMA DEGLI ABBATTIMENTI 3
3.1. Area opera di presa 4
3.2. Area tracciato condotta forzata 4
3.3. Area centrale 5
3.4. Tratto connessione elettrica interrato e aereo 7

4. RICOSTITUZIONE DELLE FASCE ARBOREE 8

5. INERBIMENTO DELLE SUPERFICI INTERESSATE DAGLI SCAVI PER LA POSA DELLA CONDOTTA E DEI NUOVI TRALICCI 9

6. VALUTAZIONE DELLE SUPERFICI DA COMPENSARE AI SENSI DELL'ART 19 L.R. 4/09 E S.M.I. 10

1. PREMESSA

Gli interventi previsti dal progetto a cui si riferisce la presente relazione, ricadono interamente in zona a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi della L.R. 45/89, per quanto concerne l'impianto e parzialmente per quanto riguarda invece la connessione elettrica.
Ai fini dell'art.3 della Legge Regionale n.4/2009 e s.m.i., 1. [...] per "bosco" si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 m^2 e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.

Il comma 2 precisa, inoltre, che sono assimilati a bosco:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi.

Il comma 3 invece afferma che non sono considerati bosco:

- le tartufaie coltivate di origine artificiale, l'arboricoltura da legno, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura, i giardini pubblici e privati e le alberature stradali.

Non sono, altresì, considerati bosco:

- i nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età;
- le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli;
- i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi.

Nel caso specifico l'area interessata dagli interventi risulta coperta da una vegetazione boschiva la cui eliminazione anche parziale si configura, ai sensi della L.R. 45/89, come "trasformazione d'uso del suolo" in quanto l'intervento incide sul terreno modificandone in modo permanente l'originaria destinazione.
Gli interventi previsti appartengono alla categoria b) dell'art. 2 della Legge citata e si riferiscono ad "interventi ed attività che comportino modificazione o trasformazione d'uso del suolo su aree con valori di area o di volume superiori ai limiti indicati nella categoria a), ossia superiori a diecimila metri quadrati o per volumi di scavo superiori a cinquemila metri cubi".
Per tali interventi il provvedimento autorizzativo è rilasciato dal Presidente della Giunta Regionale visti i pareri istruttori emessi dall'Organo forestale competente e dal Settore Prevenzione del rischio meteorologico e sismico della Regione Piemonte.

Nel presente documento ci si riferisce alla vegetazione presente lungo il tracciato della condotta, nelle aree interessate dalla realizzazione della centrale e dell'opera di presa con i relativi manufatti; lungo il tracciato della rete elettrica di connessione non è prevista trasformazione d'uso del suolo dal momento che l'intera linea interessa strade esistenti (se interrata) e l'utilizzo di pali già presenti (se aerea).

2. METODOLOGIA APPLICATA

Al fine di determinare i parametri dendrometrici per la quantificazione degli abbattimenti d'esemplari arborei, suddivisi per specie, necessari per permettere la realizzazione dei lavori, sono state effettuate alcune aree di saggio e rilievi puntuali sulla superficie che sarà interessata dal taglio.
Le aree sono state individuate con metodo soggettivo, percorrendo l'intera tratta interessata dal tracciato della condotta e dell'elettrodotto in progetto al fine di comprendere nel rilievo tutte le tipologie di bosco presenti nell'area di riferimento.
Per l'individuazione delle diverse tipologie si è fatto riferimento oltre che alla "Carta forestale" redatta in scala 1:15.000 ed allegata agli elaborati progettuali per le componenti flora – vegetazione, fauna ed ecosistemi, anche a sopralluoghi puntuali in campo.

Di seguito vengono riportati i dati che caratterizzano le diverse aree di intervento, per quanto concerne la realizzazione dell'impianto idroelettrico.

Area opera di presa
In prossimità di dove sorgerà l'opera di presa è possibile osservare la presenza del lariceto che interessa entrambe le sponde fluviali; in realtà l'area vera e propria di sponda è occupata principalmente da una formazione arbustiva con dominanza di ontano verde in mescolanza con salice, sorbo degli uccellatori, acero di monte naturalmente accompagnati da alcuni esemplari di larice.
In generale si tratta di una formazione alto arbustiva a lenta o scarsa evoluzione, dove la presenza costante dei fattori che ne hanno determinato la colonizzazione (carico nevoso, eventi di piena, suolo superficiale) al contempo ne ostacolano la successiva trasformazione.
La copertura è fitta ed è dovuta alla numerosa presenza dell'ontano verde ed al suo portamento cespuglioso ed arbustivo; ciò ostacola la rinnovazione di altre specie che si localizzano infatti ai margini del popolamento, lungo la pista esistente o nelle rare radure presenti, laddove le megaforbie o il rododendro non svolgono insieme all'ontano questo ruolo ostativo.

Area tracciato condotta forzata
La condotta si sviluppa quasi esclusivamente seguendo il tracciato della pista sterrata esistente che conduce da Ciavanette a Balme (pista di pattinaggio), ad esclusione di alcuni brevi tratti nei quali la condotta evitando curve troppo strette della strada, attraversa il margine di formazioni a prato ed in alcuni sporadici casi interessa la presenza di alcuni larici ai margini del bosco.
Tali esemplari sono stati conteggiati puntualmente.
La scelta di posizionare la condotta forzata a margine degli appezzamenti prativi, in alcuni casi a scapito di alcuni esemplari arborei che dovranno essere abbattuti (come anticipato sopra, principalmente larici ed in numero assai limitato), deriva anche dal fatto che si è valutato importante per aree marginali e già in fase di abbandono come quella in esame, il non intaccare i prati-pascoli esistenti ed ancora utilizzati al fine di garantirne e mantenerne la complessità floristica tipica e caratteristica.

Area centrale
L'area su cui sorgerà la centrale è invece caratterizzata dalla presenza di formazioni ascrivibili all'acero-tiglio-frassineto di invasione; la specie prevalente è il frassino, essenza fortemente invadente e con spiccata capacità vegetativa, accompagnata dall'acero di monte, anch'esso in quantità elevata, e dal salicone, oltre a specie che si infiltrano dai popolamenti vicini come larice e faggio.
Tutte le piante hanno diametri medio-bassi, altezze di circa 10-12 m, e sono piante singole, non ancora mai ceduate probabilmente a causa della giovane età conseguente alla recente fase di invasione; solo

qualche esemplare di larice, presenza sporadica all'interno del popolamento, ha diametri maggiori ma comunque non superiori a 40 cm.
Al fine di meglio definire le caratteristiche di queste aree è stata realizzata un'area di saggio (AS1).
Per quanto concerne la connessione alla cabina elettrica di Piansoletti nel comune di Ala di Stura, è possibile dividere il tracciato in 2 diverse tipologie costruttive.
Si precisa che la linea seguirà il tracciato della linea elettrica esistente, in parte interrata ed in parte aerea.

Tratto connessione elettrica interrato
Alcuni tratti dell'elettrodotto, che peraltro come anticipato seguono il tracciato della linea esistente da Balme a Piansoletti, sono interrati e si sviluppano lungo le strade asfaltata e sterrata esistenti. In questi casi non è richiesto nessun abbattimento di esemplari arborei.

Tratto connessione elettrica aereo
In alternanza ai tratti di cui sopra, la connessione elettrica si svilupperà con l'elicord aereo sempre sfruttando il tracciato esistente.
In realtà i pali presenti dovranno essere sostituiti per esigenze costruttive e pertanto i nuovi pali provvisoriamente affiancheranno i primi che al termine dei lavori saranno dismessi.
Il varco nel quale si svilupperà il tracciato, laddove intercetta formazioni forestali, è già privo di vegetazione.

3. STIMA DEGLI ABBATTIMENTI

Ad eccezione dell'area sulla quale sorgerà la centrale, considerata la limitata estensione e la frammentarietà delle formazioni forestali vere e proprie, sono stati rilevati alcuni parametri (altezze e diametri) ma non è stata effettuata un'area di saggio vera e propria.
In realtà per quanto concerne l'impianto idroelettrico sono stati conteggiati puntualmente gli esemplari che saranno abbattuti; i dati dendrologici misurati sono stati confrontati con quelli riportati per la zona all'interno del PFT (nella seguente tabella), e mediati:

	lariceto	acero-frassineto
n. piante ad ettaro	350-450	882
area basimetrica (mq/ha)	16-22	20
provvigione (mc/ha)	135-170	155
altezza dominante	18-20	16-18
specie dominante	Larix decidua	Fraxinus excelsior, Acer pseudoplatanus

Tabella 1 – Dati considerati per stimare gli esemplari da abbattere.

In quest'ultimo caso, per poter stimare il numero di piante interessate dal taglio, si è proceduto attribuendo proporzionalmente i dati sopra riportati alle superfici occupate dalle diverse tipologie

boschive. Le superfici da tagliare si sono determinate considerando le misure indicate nelle sezioni di progetto.

In tal modo si sono ottenuti i risultati indicati di seguito e suddivisi per aree di intervento.

3.1. Area opera di presa

Gli abbattimenti riguarderanno esemplari di ontano verde, sorbo degli uccellatori, rovi e salice a portamento arbustivo; per quanto concerne gli esemplari arborei saranno abbattuti n.5 larici (diametri 32, 28, 25, 26 e 16) e n.2 esemplari di acero di monte (diametri 8 e 14 cm).




Foto 1 - Particolari della zona nella quale sorgerà la presa.

3.2. Area tracciato condotta forzata

Come anticipato la condotta si svilupperà lungo la pista esistente ed intercetterà solo in alcuni punti esemplari arborei; nel dettaglio saranno abbattuti n.7 larici (diametri 38, 20, 13, 23, 19, 35 e 26) e n.2 abeti rossi nel nucleo di rimboschimento a valle della borgata Bodone (diametri 35 e 22 cm).




Foto 2 - La pista sterrata lungo la quale si svilupperà la condotta.

3.3. Area centrale

Nell'area sulla quale sorgerà la centrale è stata effettuata un'area di saggio.

Caratteristiche stazionali	
inclinazione in gradi	27
quota (m s.l.m)	1.494
coordinate. UTM (ED 50)_EST	353111
coordinate. UTM (ED 50)_NORD	4983911
tipologia area	rettangolare
base area in m	12
Altezza area in m	5
superficie area in mq	60,0
rocce affioranti	5%
Caratteristiche forestali	
tipologia forestale	boscaglia ad acero di monte, salicone e sorbo con larice
forma di governo	fustaia
stadio evolutivo	giovane
altezza media (m)	10 (larice 16-18)
rinnovazione	discreta
specie prevalenti nella rinnovazione	Acer pseudoplatanus e Larix decidua
piante morte o schiantate n°	-
condizioni fitopatologiche	nessuna particolare patologia
specie presenti nello strato arbustivo	Sorbus aucuparia
specie arboree accessorie	-

Tabella 2 – Caratteristiche dell'area sulla quale sorgerà la centrale

Si riportano di seguito le specie ed i relativi diametri rilevati nell'area di saggio:

classi diametriche	<10	15	20	25	30	35	40
Larix decidua					1		1
Acer pseudoplatanus	8	4					
Salix caprea	2			1			

Tabella 3 – Specie e diametri rilevati nell'area di saggio

In questo caso, per poter stimare il numero di piante interessate dal taglio, si è proceduto attribuendo proporzionalmente i dati rilevati nell'area di saggio alla superficie complessivamente occupata; le superfici da tagliare si sono determinate considerando le misure indicate nelle sezioni di progetto.
In tal modo si sono ottenuti i risultati indicati nella successiva tabella, riportante la stima delle piante da abbattere, suddivise per specie e per classe diametrica.

descrizione	tipologia ads 1
superficie dell'ads (mq)	60,00
superficie di bosco da abbattere attribuita alla tipologia, rappresentata dalla singola area di saggio (mq)	2.554,85
stima n°piante sottoposte al taglio Larice (classe diametrica 30 cm)	42
stima n°piante sottoposte al taglio Larice (classe diametrica 40 cm)	42
stima n°piante sottoposte al taglio Acero (classe diametrica < 10 cm)	341
stima n°piante sottoposte al taglio Acero (classe diametrica 15 cm)	170
stima n°piante sottoposte al taglio Salicone (classe diametrica < 10 cm)	85
stima n°piante sottoposte al taglio Salicone (classe diametrica 25 cm)	42

Tabella 4 – Stima delle piante da abbattere

In definitiva i fusti da tagliare sono circa 722, compresi per la quasi totalità dei casi nelle classi diametriche basse, mentre solamente poco più del 10 %, circa 84 fusti, hanno dimensioni superiori a 30 cm. Questa netta preponderanza di piante di piccole dimensioni deriva dal fatto che l'area è caratterizzata dalla presenza di giovani aceri di invasione con dimensioni decisamente ridotte.
Il numero di fusti da sottoporre al taglio, ad esclusione di quelli al di sotto dei 10 cm di diametro, è di 1.158/ha.



Foto 3 - L'area sulla quale sorgerà la centrale.

3.4. Tratto connessione elettrica interrato e aereo

Come già anticipato in questo caso non è previsto l'abbattimento di esemplari arborei.




Foto 4 - Alcune immagini del tracciato esistente: interrato ed aereo.

Per quanto concerne le aree di cantiere, di stoccaggio dei materiali, di parcheggio dei mezzi, si precisa che verranno occupate aree prive di vegetazione arborea o solo parzialmente occupate da formazioni forestali di invasione, attualmente adibite a prato-pascolo o incolte.

Riassumendo le superfici interferite dall'intervento saranno le seguenti:

Area opera di presa

- area vincolata: 1.442,89 mq
- area vincolata boscata: 1.178,92 mq

Area centrale

- area vincolata: 2.554,85 mq
- area vincolata boscata: 2.554,85 mq

Area tracciato condotta forzata + Aree cantiere

- area vincolata: 5.921,11 mq
- area vincolata boscata: 342,83 mq

Complessivamente:

- area vincolata: 9.918,85 mq
- area vincolata boscata: 4.076,60 mq

Data l'esigua superficie dei siti interessati dagli interventi ed il contesto caratterizzante gli stessi, si può affermare che le opere in progetto determinano un impatto poco significativo sulla componente forestale. L'eliminazione dello strato arboreo non avrà nessuna ripercussione sulle dinamiche evolutive della vegetazione circostante ne potrà incidere sulla stabilità dei popolamenti limitrofi. Il valore del legname retraibile dagli esemplari arborei soggetti al taglio è modesto: principalmente cadranno al taglio esemplari di latifoglie di scarso valore economico, principalmente utilizzabili come legna da ardere o da cippato; il macchiatico risulta assolutamente negativo.

4. RICOSTITUZIONE DELLE FASCE ARBOREE

Si prevede di ripristinare la componente arborea che sarà assoggettata al taglio mediante l'esecuzione di un rimboschimento in tutte le zone che non siano interessate direttamente dalla realizzazione di opere definitive (centrale, opera di presa e relativa pista di accesso, asse della condotta e tracciato della connessione elettrica gravato da servitù), laddove per motivi tecnici la stessa sarà eliminata durante l'esecuzione dei lavori.

In particolare, NON potranno essere rimboschite le seguenti superfici:

Area opera di presa

- 223,06 mq

Area centrale

- 593,92 mq

Area tracciato condotta forzata + Aree cantiere

- 0 mq

Tratto connessione elettrica

- 0 mq

Complessivamente NON rimboschibili:

- 816,98 mq

La superficie rimanente invece sarà rimboschita; su questa sarà dunque ripristinata la componente arborea eliminata durante l'esecuzione dei lavori.

Il sesto d'impianto consigliabile per le piante di alto fusto è di 3 metri circa (corrispondente ad una densità di circa 1.100 piante per ettaro), mentre per gli arbusti è di 1,5 metri.

In totale tra alberi ed arbusti dovranno essere posti a dimora circa 1.200 piante/ha.
L'impianto dovrà essere libero ed irregolare in modo da limitare la sensazione di artificiosità.
Nelle zone dove la larghezza dello scavo supera di poco la larghezza di 5 metri si provvederà alla messa a dimora di macchie di arbusti per evitare un impianto arboreo a filare.

Le piante e gli arbusti di nuovo impianto dovranno rispettare le tipologie forestali presenti nell'area, in maniera tale da ricostituire, in parte, il bosco attualmente presente.
Verranno impiegate specie autoctone è idonee al sito di intervento, in particolare saranno messi a dimora piantine di *Fraxinus excelsior, Acer pseudoplatanus, Betula pendula, Larix decidua, Fagus sylvatica* per quanto concerne le specie arboree e *Corylus avellana*, *Laburnum alpinum*, *Salix caprea* e *Sorbus aucuparia* per quanto riguarda quelle arbustive.
Essendo l'intervento di rimboschimento atto al ripristino delle condizioni attualmente presenti, si dovranno utilizzare un numero di piante, delle diverse specie indicate precedentemente, proporzionale a quelle che verranno tagliate durante i lavori.

5. INERBIMENTO DELLE SUPERFICI INTERESSATE DAGLI SCAVI PER LA POSA DELLA CONDOTTA E DEI NUOVI TRALICCI

Nelle aree interessate dagli scavi dovrà essere ricostituita la componente erbacee attualmente presente.
Sono reperibili in commercio sementi per la costituzione di miscugli di specie erbacee che sono in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze di carattere biotecnico e a quelle di carattere ecologico svolgendo un efficace ruolo preparatorio atto a garantire un successivo insediamento di flora spontanea.

Gli aspetti tecnici di carattere esecutivo quali la scelta delle specie, delle varietà, delle quantità relative potrà evidentemente essere definita solo in relazione alle concrete condizioni ecologiche-stazionali e climatiche nell'ambito delle quali sarà effettuato l'intervento.
La tecnica ottimale di distribuzione del seme prevede l'impiego dell'idrosemina, in quanto questa permette di integrare nella soluzione acquosa fertilizzanti, sostanze miglioratrici del terreno e collanti.
Nel caso di terreni pianeggianti e possibile anche la semina meccanica o a spaglio.

La quantità del miscuglio da distribuire dovrà essere compresa tra i 200 ed i 250 kg/ha.
A titolo di esempio si riporta di seguito un elenco di alcune specie agevolmente reperibili in commercio ed utilizzabili per costituire miscugli adatti ad interventi di inerbimento.

Elenco di specie per miscugli adatti al settore eco-geografico di riferimento:

Graminaceae	Leguminosae
Festuca rubra rubra	*Trifolium repens*
Festuca rubra fallax	*Trifolium pratense*
Festuca ovina	*Trifolium hybridum*
Poa pratensis	*Anthyllis vulneraria*
Agropyron repens	*Lotus corniculatus*
Lolium perenne	*Onobrichis viciifolia*
	Melilotus alba

Tabella 5 - Elenco di specie per miscugli adatti al settore eco-geografico di riferimento

In ogni caso il miscuglio di base dovrà essere composto in modo equilibrato da graminacee, che sono ad azione radicale superficiale, e da leguminose, che dispongono di un apparato radicale profondo e sono in grado di incrementare la dotazione azotata del terreno.

Per migliorare la diversificazione specifica sarà possibile, anche in relazione alla disponibilità del mercato, integrare il miscuglio con altre dicotiledoni quali:

Achillea millefolium
Centaurea nigrescens
Daucus carota
Leucanthemum vulgare
Lupinus polyphyllus
Sanguisorba minor

Tabella 6 – Dicotiledoni con cui sarà possibile integrare il miscuglio

Se possibile sarà utilizzato fiorume reperito nella zona.
(Il fiorume è un insieme di essenze derivate da fienagioni dei prati limitrofi alle aree d'intervento; la scelta di questo garantisce il mantenimento della qualità e della rusticità dell'ecosistema locale, permette la diffusione degli ecotipi caratteristici delle zone d'intervento, garantisce la continuità genetica e il mantenimento del carattere di rusticità delle specie erbacee presenti).

Nel caso in cui la quantità di fiorume reperito sia insufficiente a garantire la copertura dell'area da rivegetare, o sia di difficile reperibilità, si potrà associare a questo un miscuglio di semi da vivaio con prevalenza di graminacee e leguminose, selezionate in quantità di 30 gr/mq e del concime organico in quantità da 10 a 50 gr/mq, laddove le aree siano scarsamente humificate.

L'epoca ottimale di semina è da collocarsi verso la fine dell'estate (settembre, inizio ottobre) o all'inizio della primavera (marzo-aprile).

6. VALUTAZIONE DELLE SUPERFICI DA COMPENSARE AI SENSI DELL'ART 19 L.R. 4/09 E S.M.I.

Ai sensi della L.R. 4/2009 la trasformazione del bosco è vietata, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e dell'art.1 della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

Si precisa inoltre che nei boschi sottoposti al vincolo idrogeologico:

- la compensazione della superficie forestale trasformata assolve anche alle finalità previste dall'art. 9 della l.r. 45/1989 e comprende gli oneri dovuti a tale titolo (art. 19, comma 4 bis della l.r. 4/2009);
- l'entità della compensazione è ridotta nei casi in cui non è previsto l'obbligo di rimboschimento o di versamento del corrispettivo [art. 9, comma 4, lettere a), b), c), d) della l.r. 45/1989].

Come evidenziato precedentemente, i lavori di realizzazione dell'impianto idroelettrico comportano l'abbattimento di un certo numero di esemplari arborei e la fascia di rispetto che dovrà rimanere priva di vegetazione arborea-arbustiva avrà una dimensione complessiva pari a circa 820 m^2.

Per questa superficie boschiva trasformata si è optato per la compensazione monetaria come previsto dall'art. 19, comma 6 della l.r. 4/2009 e indicato nella D.G.R. 4-3018 del 26.03.2021 (la base di calcolo è stata rivalutata nella misura del 15,5% corrispondente alla variazione dell'indice ISTAT nel periodo marzo 2021 – febbraio 2024 con D.D. n.230 del 04/04.2024).

FORMA DI GOVERNO	1,5
Fustaia, governo misto	
CATEGORIA FORESTALE	1,5
Acero-tiglio-frassineti, Lariceti	
UBICAZIONE	0,5
Montagna	
VINCOLI	1,5
vincolo idrogeologico	
TIPOLOGIA DELLA TRASFORMAZIONE	1,5
Opere edilizie	
SUPERFICIE	0,0820
VALORE COMPENSAZIONE	**2.397,35 €**

Tabella 7 – Compensazione monetaria per la superficie boschiva trasformata.

Si precisa che la compensazione sarà effettuata mediante versamento in denaro e che l'importo dovuto sarà versato alla Regione Piemonte con PiemontePay, almeno 30 giorni prima di iniziare i lavori.